lettera aperta

Domenica 14 agosto 2022 - XX del T. O. e Assunzione della B.V. Maria anno LI n. 2657

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

FERRAGOSTO E ASSUNTA

È arrivato Ferragosto: code di persone cercano pace e divertimento mentre nubi grigie continuano a circondare la vita quotidiana. Con l'Assunta la fede propone di contemplare uno spicchio di cielo



Ogni giorno ci sono fatti amari: il Covid, la guerra in Ucraina, la tensione fra Israele e Gaza, le esercitazioni della Cina intorno a Taiwan; si sperimenta l'instabilità politica, soprattutto italiana, e l'economia è in equilibrio precario; il clima inquieta tra siccità e improvvisi rovesci; non mancano gravi fatti di cronaca nazionali come pure notizie delicate vicino a noi. La vita è sempre accompagnata da fatiche. Nel giorno dell'Assunta, però, la fede ci invita a contemplare il bene che, nonostante tutto, cresce e si sviluppa fino a trovare compimento. Non è un'utopia ma un fatto che Gesù si è impegnato a realizzare. L'Assunta garantisce che Dio mantiene le sue promesse, non per Maria soltanto ma per tutti. Egli desidera per ciascuno una gioia completa. *don Gianni*

Accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra. Chi vuole aiutare l'Associazione "Il Prossimo" con un bonifico: IT88O 05034 02072 000 000 000 809
(la quinta lettera è una "o" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina"

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Pellegrinaggio in Umbria**
Incontro di tutti gli iscritti al pellegrinaggio giovedì 1° settembre alle ore 17:30 presso la sala Lux del patronato. Verranno comunicate le notizie organizzative e consegnato il programma dettagliato. Si prega di dare conferma della presenza all'incontro telefonando in segreteria allo 041-5352327.



● **Le tavole di Gosaldo**
Succede questo: che non troviamo ancora un falegname per sistemare le terrazze della malga di Gosaldo. Sembra che tutti abbiano un sacco di lavoro per l'avvenire e poca manodopera a disposizione. Così però non possiamo continuare. I ragazzi e i giovani che salgono nella Malga dei Faggi sono sempre attratti dalle terrazze e non vedono l'ora di andare all'esterno della casa per ammirare il panorama. È necessario, dunque, intervenire presto per mettere almeno in sicurezza tutta la struttura e preservare eventuali problemi. Abbiamo dunque acquistato delle tavole in larice larghe e robuste (16 cm x 3cm x 4 m). Intendiamo montarle accanto alle travi esistenti per rafforzare la struttura. Prima però è necessario sagomarle e dipingerle a dovere. Il giorno 17 e 18 agosto vorremmo fare questo servizio e cerchiamo dei volontari che ci diano una mano. Al momento siamo 3 ma vorremmo essere almeno in 6. Anche l'aiuto di donne sarebbe prezioso. C'è qualcuno disponibile? Basta un colpo di telefono e ci accordiamo. *d.G.*

ECOLOGIA A BASSO PREZZO
dritti al centro

In questi giorni abbiamo ospitato un gruppetto di giovani veneziani: hanno radici cristiane e adesso lavorano per una "ribellione" allo sfruttamento del creato. Li ho accolti con gioia ma confesso che talora faccio fatica a capire cosa si intende per "ecologia". Certo, vedo i cambiamenti climatici: la crescita della temperatura e i fenomeni estremi; penso alle frane nelle Dolomiti e immagino altrove eventi peggiori. In tutto la mano dell'uomo ha un peso grave: senza l'umanità il nostro pianeta sarebbe certamente diverso. Tuttavia, onestà intellettuale chiede di riconoscere che anche la natura è sempre stata in movimento. Per esempio: in passato si sono alternate le ere geologiche; le frane ci sono da sempre e, con pazienza, fanno formato pianure. Ricordo che d'estate, a San Vito, col seminario si andava a raccogliere fossili nella frana di Cortina, quella che in questi giorni ha bloccato la statale. E, un po' sbrigativamente, ci spiegavano che quello era stato il fondo del mare. Insomma: il pianeta è di per sé abituato ai cambiamenti, anche repentini. Anche grazie a quelli è venuta la vita. Ad esempio: pare che 66 milioni di anni fa un meteorite abbia segnato la fine dei dinosauri e aperto ai mammiferi: è giusto? Se fosse vero il dato di un continuo cambiamento, cosa cerca l'ecologia moderna? Sogna di evitare



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



l'evoluzione del pianeta? O cerca invece di rendere più equilibrata la presenza umana nella storia? Ma c'è anche un secondo ordine di cambiamenti. Il sole per esempio: ha una tale energia che in uno sbadiglio cambia per secoli le nostre condizioni climatiche. A prescindere, da una parte abbiamo il compito di muoversi con attenzione, senza diventare elefanti in un negozio di cristalli - Papa Francesco lo spiega nella sua "*Laudato si'*"; dall'altra però dobbiamo accettare i cambiamenti come parte costitutiva dell'ecologia. Se dunque in passato numerose specie si sono estinte, potrebbe capitare ancora… Certo. Di questi temi mica si può parlare a basso prezzo, con l'esempio della serva e misure a spanne. C'è da ascoltare il lavoro di ricercatori che hanno dedicato la vita. Talvolta, sembra che, nell'ambito dell'ecologia, si usino linguaggi "a basso prezzo", quasi da campagna elettorale, mentre invece i problemi sono del tutto articolati. Al momento mi pare chiaro il dovere della cura per il creato, e di un'umiltà flessibile nelle nostre opinioni. Per il resto cercherò di crescere nello studio della materia e di essere più competente. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Incomprensibile

Domenica scorsa, finite le messe, mi sono fermato a parlare con una persona adulta che da anni si spende per l'azione politica. Accanto a noi c'era il nipote, un ragazzo di dieci anni. Ascoltando i nostri discorsi e intuendo le nostre preoccupazioni, ha cominciato a chiedere ragione di quello che sta accadendo e delle conseguenze. Proprio così: capiva che eravamo preoccupati per le circostanze politiche e per gli esiti futuri. Di fronte alle richieste di questo ragazzino abbiamo risposto che noi stessi, da adulti, ci domandiamo cosa stia accadendo. Abbiamo aggiunto che forse la parola più giusta per commentare questo periodo potrebbe essere "follia": una sorta di barbarie diffusa. Per la prima volta, mi verrebbe voglia di dichiarare la mia simpatia per un partito. Lo farei non per scopi elettorali ma per aiutare la gente a prendere posizione a sua volta. Troppa però è la fragilità e troppi i litigi: si cuce e si disfa ogni impegno; ci sia arrabbia con superficialità e si impiegano i social per amplificare la rabbia. Ci si accusa per banalità e la gente non comprende. L'Italia invece avrebbe bisogno di stabilità, perseveranza, convergenza, concretezza, rapidità negli interventi. Si lavora per non sparire, per non perdere la propria peculiare identità di partito quando sarebbe più importante sacrificare la propria visione a favore di un bene superiore. E ogni partito sembra contento della crisi degli altri senza capire che, quando c'è malessere nel corpo, prima o poi il dolore raggiunge tutte le membra. *d.G.*

L'ANGOLO DEI LETTORI

contributi dalla parrocchia

● Ricordi del Lux

Scorro le infinite liste di film in streaming in una sera troppo calda per riuscire a fare altro e trovo un disegno che da piccolo mi era rimasto impresso: un aereo annodato più volte su sé stesso, la locandina fantasiosa del film "L'aereo più pazzo del mondo". È un film con cui ho un rapporto particolare. La prima volta che l'ho visto ero poco più che un bambino e mi ha fatto ridere davvero tanto. Negli anni successivi, invece, l'ho trovato quasi sgradevole, così pieno di doppi sensi e battute volgari. C'erano ancora momenti esilaranti ma non era lo stesso film che ricordavo. Probabilmente la mia "prima visione" era stata più leggera grazie a qualche "taglietto" alla pellicola applicato dal circuito dei cinema parrocchiali... anche se mi piace immaginare don Armando e i suoi collaboratori di allora che decidono, scena per scena, cosa tenere e cosa no! Eh sì, perché "L'aereo più pazzo del mondo" io l'ho visto "al Lux", quando ancora era un cinema. Ma un cinema "vero", con la biglietteria, il grande schermo, le poltroncine... Lo dico per tutti i giovani che sono cresciuti con il Lux trasformato nella meravigliosa struttura polifunzionale attuale e che forse non riescono a immaginarlo diverso. Alla domenica pomeriggio proiettavano film per bambini e ragazzi. Vidi anche "Mazinga contro Goldrake", idoli animati giapponesi dalla mia generazione. In realtà era una produzione italiana, un montaggio di altri film, ridoppiato per cercare di costruire una nuova trama su immagini che mostravano tutt'altro. Ma noi bambini di allora non lo sapevamo: non c'era Internet con cui i giovanissimi di oggi possono scoprire tutto dal palmo della mano! Per noi, abituati a piccole TV spesso ancora in bianco e nero, quella era l'occasione di vedere i nostri eroi combattere a colori sul grande schermo! E se penso ai colori mi viene subito in mente un film che andai a vedere con la scuola. Già perché "il Lux" aveva un qualche tipo di convenzione e così noi bimbi delle elementari circostanti a volte, di buon mattino, uscivamo da scuola in fila per due, direzione piazza Carpenedo... Una delle prime volte che lo facemmo



fu per vedere il film di animazione “La collina dei conigli”, tratto dall’omonimo romanzo. Colori vivaci, storia coinvolgente... finché non arrivarono scene così cruente che mi fanno tuttora ricordare quel film come qualcosa di angosciante. E ricordo alcune compagne di classe di allora, particolarmente sensibili, che alla fine della proiezione erano visibilmente turbate. Film educativo nelle intenzioni ma un po’ forte, lo dicono anche le recensioni di oggi. Se ripenso al Lux frequentato con la scuola mi torna in mente un altro “trauma”, questa volta più leggero. «Bambini, andiamo a vedere “Spartaco, la rivolta degli schiavi”. Seguite bene, non siamo a divertirci, poi interrogo!». Fine primo tempo... *“maestra, è pesante...”.* Fine secondo tempo... *“ma come, non finisce?!”.* Fine terzo tempo... *“maestra, abbiamo fame!”* Centosessantuno minuti. Oltre due ore e mezza di film tutte di fila! Tornammo alla luce del sole affamati, con gli occhietti stremati e la maestra dispiaciuta per non averci fatto portare la merenda. Ma anche quella fu un’avventura e chissà quante altre ne sono state vissute nel caro vecchio Lux, un cinema semplice ma che ci faceva vivere emozioni pulite tutti assieme, che fosse di domenica pomeriggio con gli amici o in giorni di scuola speciali che mi sono rimasti nel cuore a quasi mezzo secolo di distanza. Sicuramente dietro alle nostre emozioni c’era tanto lavoro, per il quale voglio ringraziare di cuore tutti i volontari di allora. Avete lasciato ricordi indelebili a più generazioni. *Gabriele Favrin*

TESTIMONIANZA
dalla parrocchia

Quando su *Gente Veneta* è apparsa la notizia che la Diocesi di Venezia organizzava un pellegrinaggio a Roma in occasione della beatificazione di Papa Luciani, il 4 settembre 2022, immediatamente con mia moglie ho deciso di partecipare. Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I, è stato Patriarca di Venezia dal 1969 al 1978 e il suo pontificato è durato 33 giorni. Ricordo con particolare piacere alcuni incontri personali avuti con il Patriarca Luciani. È giunto a Venezia una domenica mattina del 1969. Io abitavo in via Gatta, proprio al confine della nostra diocesi con quella di Treviso. Il parroco della parrocchia B.V. del Carmelo della Favorita, don Stefano Cazzaro mi ha pregato di trovarmi con qualche persona verso le 10:30 ora prevista per l’arrivo del nuovo Patriarca, per accoglierlo e dargli il benvenuto, mentre lui terminava la messa festiva delle 9:30. Con un certo anticipo sull’orario previsto, verso le 10:15, una macchina, attraversato il ponte sul fiume Dese rallenta e si accosta sulla destra. Scendono un sacerdote e chi era seduto accanto a lui, il Patriarca Luciani in abito scuro e come unico segno di riconoscimento lo zucchetto rosso in testa. Mi sono affrettato a salutarlo e a scusare l’assenza del parroco che stava terminando la celebrazione. Si è intrattenuto con le poche persone presenti conversando e chiedendo informazioni. Trafelato è giunto dopo circa un quarto d’ora don Stefano. Con calma e con il suo inconfondibile sorriso ha salutato tutti, dando appuntamento ad un prossimo incontro. Nei giorni successivi c’è stato il saluto ufficiale della città: autorità civili e militari, una folla acclamante e l’ingresso nella Basilica di San Marco illuminata a festa. Per me rimane indelebile il ricordo di esser stata la prima persona che l’ha accolto e salutato al suo ingresso in diocesi, avvenuto in modo semplice e spontaneo. *Mario Carraro*



UN SANTO ALLA SETTIMANA
Beato Marco d’Aviano

La vita di Marco d’Aviano è, a dir poco, impressionante. Nasce nel 1631 ad Aviano, vicino a Pordenone, e già a 17 anni entra nel noviziato dei Cappuccini, a Conegliano. Diventato sacerdote avrà la concessione dai superiori di predicare solo dieci anni più tardi, dopo ulteriori studi. Marco ama la predicazione ma la svolta nella sua vita avviene per altri motivi. Dopo una predica in un monastero a Padova dà la sua benedizione ad una monaca, molto conosciuta in città ed inferma da 13 anni, che subito guarisce. La fama si diffonde rapidamente, i malati assediano il monastero per chiedere guarigioni. Padre Marco viene spostato a Venezia ed in altre città, su ordine dei superiori, spaventati dalle folle. Egli intanto decide di legare la sua predicazione e le benedizioni ad un rito esigente di richiesta di perdono a Dio, perché chi vuole guarire nel corpo deve anzitutto desiderare e chiedere con sincerità la guarigione dell’anima. Diffonde tra le folle che accorrono la pratica dell’”Atto di dolore perfetto”, motivato cioè dal dispiacere di aver contristato, offeso l’amore di Dio per noi. Spesso il pianto accompagna e scuote le anime presenti alle sue omelie. Vari regnanti lo invitano nelle loro terre, dal Tirolo alla Baviera, dall’Austria al Belgio. E sempre egli si incammina a piedi, secondo la regola del suo ordine. Dovunque arriva, le città traboccano, con una scia di conversioni e prodigi. Predica in italiano, con qualche frase in tedesco e latino, ma tutti, incredibilmente, capiscono il significato dei suoi appassionati discorsi. Dal 1680 inizia anche l’amicizia con l’imperatore Leopoldo I° d’Austria, che molto apprezza le doti di mediazione e i consigli di padre Marco. La situazione precipita nel 1683, quando il sultano turco dichiara guerra all’Austria e Kara Mustafà, gran visir, si muove con il poderoso esercito. Leopoldo ha forze molto inferiori. Il pontefice Innocenzo XI° chiama a raccolta vari principi, fra i quali il re di Polonia. Ma ogni accordo è molto faticoso. Intanto i turchi già da due mesi assediano Vienna, che sta per cedere. Padre Marco è il



legato del papa, è ammesso al consiglio di guerra; riesce a sopire le rivalità e, grazie all'enorme stima di tanti principi (che l'avevano cercato e ospitato negli anni precedenti), fa accettare da tutti come comandante supremo il re polacco, Giovanni Sobieski, dalle notevoli capacità militari. L'8 settembre, natività di Maria, l'esercito cristiano passa l'intera giornata in preghiera e ascoltando il padre, che esorta tutti ad abbandonare odio e vendetta. L'11 settembre, tutta la cavalleria è schierata sul colle di fronte alla città, mentre padre Marco celebra la messa, offrendo la sua vita a Dio. Inizia la battaglia, che vedrà l'immenso esercito musulmano darsi alla fuga. Decisivo merito nella liberazione viene attribuito a padre Marco. Per vari anni ancora incontrerà sia i capi militari sia l'imperatore Leopoldo, fino alla pace definitiva, nel 1699. Questo sarà anche l'anno della morte del santo cappuccino, ormai stanco e malato. Viene sepolto a Vienna, dove tuttora le spoglie sono custodite nella cappella imperiale. La festa liturgica cade il 13 agosto. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: Un Dio che cade

Correva l'anno 2002 e Gianna Nannini proponeva una canzone di spessore, in cui si coglie un'attesa, sacra e umana insieme, quella non di un Dio "invisibile" che scende e si fa vedere, ma di un Dio che cade e quindi riconosce la possibilità di errore delle sue creature. Un Dio che cade come loro. A sorpresa, nella finale, entra in scena la "Madre nostra, regina dell'amore, guerriera nella luce", alla quale viene richiesta la felicità che dovrebbe essere il fine ultimo di tutte le creature. Dolcissima la domanda rivolta a Maria: "innalzaci senza vento, senza peso, senza fine verso il sole", lasciando un mondo innocente ("colpe che si disintegrano").

Lo so, dimentico di credere; / sei uno spettacolo da vendere. / Le immagini terribili / di un'uccisa umanità / si accendono, sconvolgono. / Negli occhi fanno fuori Dio, / un Dio che cade. / Stasera aspettavo il miracolo / qui davanti a me: / un Dio che cade. / Nel cielo cercavo il miracolo / del Dio invisibile. / Làuviah, abbracciami, puoi difenderci; / se sei il mio angelo, non nasconderti, / proteggimi, tradiscimi,



/ santifica la falsità, / ispirami, illudimi, / regalami una verità. / Un Dio che cade, / stasera aspettavo il miracolo / qui davanti a me, / un Dio che cade. / Nel cielo cercavo il miraco-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

È un mistero che ci esalta: l'assunzione di Maria in cielo, uno degli ultimi dogmi introdotti (Pio XII 1950) ma uno dei primi a essere entrato nella devozione e nella convinzione popolare. Il motivo, almeno per me, è semplice: prima di tutto come si poteva immaginare che la "Primizia di coloro che sono morti", come lo definisce oggi San Paolo, in quanto unico ad aver sconfitto la morte, non coinvolgesse la sua amata madre nell'identica sorte? E poi, che senso avrebbe avuto che l'unica a essere stata concepita senza peccato (altro dogma atavico ma proclamato solo un centinaio di anni prima di questo) dovesse aspettare la resurrezione finale col resto dell'umanità? Ma ci sono anche un paio di aspetti di garanzia: la condizione di Maria è preludio della nostra e ci rassicura sapere di averla già lì; dove, come Madre di Dio, assume un ruolo di interceditrice ineguagliabile. A corollario e a conferma di un ruolo eccezionale c'è la nomina a Regina, anche degli Angeli e dei Santi, che si festeggia il 22 di questo mese (già oggi al salmo responsoriale canteremo "Risplende la Regina, Signore, alla tua destra). Ce n'è e avanza per esaltarci. Tuttavia, non tutto è così scontato: se da un lato l'emotività vorrebbe dare tutto per acquisito, la razionalità che la Chiesa è costretta ad applicare nelle sue scelte, include le ragioni di opportunità che si differenziano nelle tendenze e negli orientamenti diversi fra le varie componenti; ciò che ha determinato molte cautele nelle decisioni da assumere. D'altronde l'ha detto anche Gesù proprio nel vangelo di questa domenica: non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione; d'ora innanzi in una famiglia da cinque persone si divideranno tre contro due ecc. È chiaro che l'adesione a Cristo determina sempre motivo di contraddizione: è una Parola troppo contro corrente rispetto alle nostre impostazioni. La Chiesa non poteva essere speciale rispetto a questo e la storia fin qui l'ha confermato. Peccato che certe divisioni non abbiano trovato modo di essere superate e uno dei tanti motivi ruota ancora attorno a Maria. A me, nel mio piccolo, senza scomodare l'Apocalisse, basta il vangelo che leggiamo il giorno dell'Assunta, che narra della visita alla cugina Elisabetta, e nel quale Luca mette in bocca a entrambe quelle stupende parole che recitiamo nell'Ave Maria (anche quelle di Gabriele all'annunciazione sono opera sua) e nel "Magnificat". Rileggiamocele e vedremo che già duemila anni fa era tutto previsto e definito.

lo / del Dio invisibile. / Madre nostra, regina dell'amore / guerriera nella luce, / la felicità ha un suono impercettibile di silenzi che si arrotola; / Aiutaci a raccoglierla come rose da recidere / e non lasciarci scivolare in un tuono che precipita, / ma dolcemente innalzaci / senza vento, senza peso, senza fine, / colpe che si disintegrano, / senza vento, senza peso, senza fine, verso il sole. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Non vi stancate perdendovi d'animo

Da poco il Papa è tornato dal pellegrinaggio penitenziale in Canada, ora già prepara una possibile visita in Ucraina (magari anche in Russia) e un viaggio in Kazakistan, al Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali. Papa Francesco lavora moltissimo per la pace, per la riconciliazione tra i popoli, per la pacifica convivenza fra etnie e religioni diverse; eppure la Chiesa sembra vivere con grande difficoltà l'aspetto del confronto comunitario, fatica a valorizzare la conoscenza reciproca, il dialogo, la serena accoglienza delle diversità. Del resto, anche il vangelo di oggi sostiene il conflitto: *Pensate che io sia venuto a portare pace nel mondo? No, ve lo assicuro, non la pace ma la divisione*. Infatti Gesù soffre l'incomprensione dei suoi e poi la croce; è il primo a patire e morire perché il mondo vecchio finisca e il mondo nuovo avanzi. Quando in famiglia o in parrocchia c'è divisione, affidiamoci alla preghiera per capire se è dovuta al fuoco di Gesù o ai nostri egoismi. Facciamo esperienze di conflitto positivo, per far crescere le relazioni senza distruggerle. Conoscere se stessi, confrontarsi con gli altri sui rispettivi scopi, evidenziare le divergenze sono passi necessari sia per le nuove coppie, sia nella vita di famiglia e di comunità. Non lasciamoci turbare dalla paura di rovinare la relazione, dalla pigrizia del "non ne vale la pena"; al contrario, investiamo risorse per risolvere le crisi, facciamoci aiutare da chi è più bravo di noi, andiamo oltre il quieto vivere, *tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento*. Franca Degan



Donaci il tuo 5X mille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

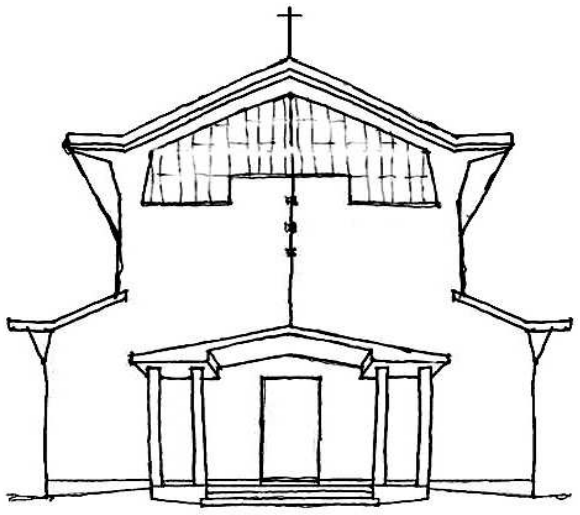
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 14 agosto 2022 - XX del Tempo Ordinario e Assunzione della B.V. Maria
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Festa della Assunzione di Maria Una preghiera che ci fa riflettere sul senso di questa festa

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.
Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.
A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azimi pasquali della solidarietà.
Donaci un po' di pace. Impediscici di intingere il boccone traditore nel piatto delle erbe amare. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall' egoismo.
E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.

don Tonino Bello



Incoronazione della Vergine tra Santi e Profeti (1444)
Antonio Vivarini e Giovanni D'Alemagna
Olio su tela, chiesa di san Pantalon Venezia
Il dipinto è una straordinaria raffigurazione del Paradiso: i due pittori immaginano una grande abside nella quale collocano, come su diversi ordini di palchi teatrali, 68 figure identificabili tra angeli, profeti, apostoli, evangelisti, martiri, confessori della fede, Padri della Chiesa, Vergini. Al centro Dio Padre che tiene gli occhi socchiusi e teneramente posa le sue mani sulle spalle della Vergine e di suo Figlio Gesù. Lo Spirito Santo (in forma di colomba) sigilla il gesto dell'incoronazione di Maria, regina del paradiso.



La Festa della Assunzione ci apre ad una riflessione sul Corpo… in un recente documento la Chiesa è tornata a parlare di sessualità...

Propongo una riflessione di Enzo Bianchi in La Repubblica - 27 giugno 2022

Ancora una volta un documento vaticano fornisce indicazioni sull'esercizio della sessualità tra uomo e donna durante l'itinerario che può condurre al matrimonio e poi nella vita sponsale stessa. Tornano così le direttive del Catechismo della Chiesa cattolica, ma anche diverse esortazioni di Papa Francesco indirizzate soprattutto ai giovani. Riappare dunque la parola "castità", che è tra le meno comprese, usata addirittura con un significato distorto, parola che le nuove generazioni associano all'astinenza dalla sessualità, confondendo la castità con il celibato.

Va detto subito che voler dare un messaggio sull'argomento attraverso la forma di comunicazione usata dal documento vaticano risulta sbagliato e inefficace. Perché la castità, o disciplina della sessualità, è una cosa seria, una via assolutamente necessaria per l'umanizzazione e la crescita matura di una persona nell'affettività e nelle relazioni.

L'etimologia ci suggerisce che *castus* è colui che rifiuta l'*in-cestum*, che è la negazione della distanza, la non accettazione dell'alterità, che non è solo differenza. Non è casto chi cerca la fusionalità, il possesso, e segno di una tale ricerca è l'aggressività che si accende, si manifesta con impeto e a volte diventa violenza.

L'esercizio della sessualità deve essere vissuto nello spazio del dono, perché richiede un dare e un accogliere nella relazione viva di due soggetti che sanno sentire, parlare, fare, con il corpo e con la propria interiorità. Infatti non si riduce alla sola genitalità, ma investe tutta la persona e le sue relazioni.

La castità è l'arte di non trattare mai l'altro come un oggetto, di non cosificarlo mai e quindi mai farne un mezzo di consumo, uno strumento del proprio piacere. La sessualità è cosa buona, la Bibbia dice cosa santissima, ma il suo esercizio può essere liturgia o bestemmia, amore o solo pulsione, estasi o violenza. La sessualità ci spinge alla relazione con l'altro, alla conoscenza dell'altro - insiste la Bibbia -, ma dipende da ciascuno cercare in questa relazione comunione o possesso, sinfonia o prepotenza. L'*ars amandi* è, appunto, un'arte e la si deve imparare con discernimento e fatica.

Quando i corpi nella loro nudità e nella loro intimità si incontrano e si intrecciano, accendono una conoscenza reciproca che non è comparabile ad altre forme di conoscenza. Sì, grandezza e miseria della sessualità! Questo va detto perché è arduo amarsi con il corpo, rendere "parola" il corpo, e parola veritiera, parola capace di aprire una storia di amore. Il *Cantico dei cantici*, al cuore delle Scritture ebraiche e cristiane, è il libro incandescente che celebra l'amore, tutto l'amore. E, si badi bene, non l'amore nuziale né l'amore familiare, ma l'amore come incontro di bellezza, rapimento dei cuori, infuocata passione benedetta da Dio, canto dei canti.

Questo va soprattutto annunciato nella sua trasparente incandescenza e allora si può comprendere la castità come istanza di liberazione dalle passioni egocentriche ed idolatriche, accettazione della differenza e della distanza in ogni stagione della vita, in ogni storia d'amore: perché è un canto di libertà.

Dove sono presenti coscienza e intelligenza, dove regna il rispetto dell'altro l'amore ha le ali della libertà.

Ricordo dei defunti

Sabato 13 agosto ore 18:30 Defunto: Alberto Foletto

Domenica 14 agosto ore 10:00 Defunti: Antonio Bottacin, Annibale De Nobili, Zanatta Assunta, Roberto ed Emanuele, Maria Teresa Rizzo e Bruna Stella (trigesimo)

Domenica 21 agosto ore 10:00 Defunti: Maria De Faveri Valenti (trigesimo), Loris Rizzato (ad un anno dalla morte)